STRADA FERRATA LUCCA-PISTOJA PROCESSO VERBALE DELLA...





STRADA FERRATA

LUCCA-PISTOJA

PROCESSO VERBALE

DELLA

QUATTORDICESIMA ADUNANZA GENERALE

del 6 Aprile 1865.



FIRENZE

STAMPERIA DELLA GAZZETTA DI FIRENZE
Piazza delle Travi, Palazzo della Borsa

1865

Coerentemente all' intimazione della Commissione Liquidatrice del 2 marzo 1865, pubblicata nella *Gazzetta di Firenze* del 4 detto N.° 52, in questo giorno 6 aprile 1865 alle ore 12 nella Sala del Palazzo Giannini, posto in Lucca, Via S.ª Giustina, sono convenuti gli Azionisti della Strada ferrata Lucca-Pistoia per tenervi la loro 14.ma Adunanza generale.

Trovansi al banco presidenziale i componenti la Commissione liquidatrice

Sig. Cav. Bartolommeo Cini

» Cav. Pietro Collarini

» Felice Francesconi Cassiere della Società e rappresentante del Sig. Leopoldo Goldschmidt.

Fattosi l' appello nominale degli adunati, secondo l' ordine delle loro carte di ammissione rilasciate ieri, risulta che si trovano convenuti nell' assemblea N.° 32 Azionisti, che rappresentano

N.° 766 Azioni primitive

» 21,511 Azioni definitive privilegiate; tutti insieme . . . . . N.° 22,281

che danno diritto a voti . . . . » 391

La Presidenza annunzia che visto il numero degli Azionisti presenti, e delle Azioni da loro rappresentate, l'Adunanza Generale presente è legittimamente e validamente costituita.

Il sig. Bart. Cini dà allora lettura del Rapporto della Commissione liquidatrice, col quale essa rende conto di tutto quello che ha fatto dal momento in cui fu creata fino ad oggi per condurre ad una liquidazione finale la Società, e presenta il Bilancio generale di essa.

Terminata tal lettura, viene il Bilancio stesso letto all'Adunanza dal sig. Francesco Medici uno dei due Sindaci eletti nell'Adunanza generale del 29 novembre 1859, il quale a nome anche del suo collega sig. Luigi Fenucci, dichiara che le operazioni della liquidazione, ed i conti resi sono stati da loro trovati perfettamente regolari.

Dietro ciò vien letta la seguente

Proposizione I.

L'Adunanza generale sentito il Rapporto fatto dalla Commissione liquidatrice con il rendimento di conti delle operazioni da essa eseguite in adempimento del mandato conferitole nella precedente Adunanza generale del 29 novembre 1859.

Sentiti i sigg. Francesco Medici e Luigi Fenucci, Sindaci eletti nell'Adunanza medesima.

Approva pienamente il conto reso dalla Commissione liquidatrice, dichiarandola assolutamente discaricata, siccome la discarica da ogni e qualunque responsabilità per l'eseguito mandato, il quale dichiara cessato per tutti gli effetti, meno che per l'esecuzione delle deliberazioni prese nella presente Adunanza.

La quale proposizione messa ai voti per alzata e

seduta viene approvata all'unanimità, astenendosi dal render voto i componenti la Commissione.

Dovendosi poi in adempimento della proposizione nona, approvata nell'Adunanza generale de' 29 novembre 1859, determinare l'onorario dovuto alla Commissione liquidatrice per tutto il tempo in cui è stata in funzione, il signor Dott. Francesco Daddi facendo rilevare la lunghezza del tempo di circa cinque anni e mezzo, durante il quale la Commissione ha dovuto lavorare per la liquidazione, e delle molte occupazioni che ha perciò avute, e notando come sia più conveniente di comprendere nella retribuzione da darsi ad essa anche le spese di uffizio, commesso ec. fa la seguente

Proposizione II.

L'Adunanza generale in adempimento della proposizione nona, approvata nell'Adunanza generale de' 29 novembre 1859 determina l'onorario dovuto alla Commissione liquidatrice per tutto il tempo in cui è stata in funzione, e per le cure che avrà per la distribuzione del reparto finale, in L. 0, 50, per cento sopra L. 7,279,473 ammontare delle somme realizzate, calcolando le obbligazioni al loro valor nominale, e bene inteso che rimanga a carico alla Commissione stessa, la spesa occorsa per un commesso, e per la pigione del locale pel suo uffizio.

Interrogati i presenti se avevano da fare osservazioni, e nissuno avendo dimandato la parola, viene la proposizione suddetta messa ai voti ed approvata all'unanimità, astenendosi dal render voto i componenti la Commissione.

Viene pure messa ai voti per alzata e seduta la seguente

Proposizione III.

L'Adunanza generale stabilisce in L. 600 l'onorario dovuto a ciascuno dei due Sindaci, signor Francesco Medici, e sig. Luigi Fenucci.

La quale resta approvata all'unanimità.

Finalmente dovendosi devenire a stabilire la repartizione del resto finale effettivo, resultante dal resoconto della liquidazione, e detratte le somme assegnate alla Commissione liquidatrice, ed ai Sindaci, non che quella riserbata per le spese probabili, viene formulata la seguente

Proposizione IV.

L'Adunanza generale visti i resultati del reso conto della liquidazione, e detratte le somme assegnate alla Commissione liquidatrice, ed ai Sindaci, non che quella riserbata per le spese probabili, stabilisce in italiane L. 49,015, 33 il resto finale effettivo repartibile fra i portatori di Azioni, e determina perciò in L. 3, 11. 4 toscane pari a L. 3, 00 la quota da pagarsi in aggiunta a ciascuna delle N.° 16,141 obbligazioni date o da darsi ai portatori di Azioni nella proporzione già fissata nell'Adunanza 29 novembre 1859, lasciando le L. 592, 33 che restano per compire la suddetta somma di L. 49,015, 33 come fondo per le spese del giudizio pendente avanti i tribunali, pubblicazione di avvisi sui giornali ec. e dichiara che una volta pagata detta quota di L. 3, 00 s'intenderanno le respettive Azioni definitivamente saldate, salvo quello che potesse loro spettare come reparto sull'avanzo possibile della somma riserbata per le Azioni che non si sono presentate.

La quale proposizione, messa ai voti per alzata e seduta, rimane approvata all'unanimità.

Il sig. Presidente dà lettura di una lettera in data di questo stesso giorno del sig. B. H. Goldschmidt relativa ad un progetto di pronto e facile stralcio fra esso e gli Azionisti di ciò che potranno in seguito aver diritto; e consultati in proposito nominativamente gli Azionisti presenti, tutti hanno dichiarato accettare la proposizione fatta dal sig. B. H. Goldschmidt e contenuta nella succitata sua lettera del tenore che appresso, tranne i signori Modena, Padovani, Saloni e Sargente.

Alla onorevole Commissione liquidatrice della Società della Strada Ferrata Lucca-Pistoja.

Lucca 6 aprile 1865.

Avendo sentito come per le sentenze date dai Tribunali non sia possibile distribuire oggi ai possessori delle Azioni presentate tutto il resto della liquidazione, e si debba invece attendere il termine che i Tribunali stessi determineranno per rimettere in buon giorno le Azioni non presentate; il sottoscritto desiderando di sodisfare i desideri degli Azionisti che vogliono incassare definitivamente quello che può spettar loro, offre in nome della sua Casa di Banca B. H. Goldschmidt di Francfort, di prendere a tutto suo rischio e vantaggio il rimborso eventuale delle Azioni primitive, scrips, privilegiate, e certificati, non presentati, pagando in giunta al reparto stabilito in quest' Adunanza Generale altre lire tre italiane per ogni Obbligazione. — Egli subordina tale offerta alla Condizione che i Tribunali, avanti a cui pende il regolamento della sorte di detto Azioni, adottino una misura che non ritardi oltre due anni la definitiva soluzione di una tale pendenza; cosicchè il termine dentro il quale quelle Azioni possano comparire util-

mente per conseguire i reparti, non oltrepassi il biennio da oggi. Durante il tempo, che verrà prescritto dai Tribunali, il sottoscritto si obbliga di pagare alle Azioni, che verranno presentate, tutti i reparti che sono stati dati alle Azioni di ugual categoria presentate anteriormente. Ed in correspettività di tale accollo, il sottoscritto acquisterà tutti i diritti che possono spettare ai portatori di Azioni primitive, scrips, privilegiate, e certificati i quali hanno accettate le L. 3 per Azioni ec.

B. H. Goldschmidt.

Dopo di che nessuno avendo più chiesto la parola, la Presidenza dichiara sciolta la 14.ma ed ultima Adunanza generale della Società Lucca-Pistoja

B. Cini
P. Collarini
F. Francesconi

Il Segretario
R. Ghiselli



RAPPORTO

DELLA COMMISSIONE LIQUIDATRICE

DELLA

STRADA FERRATA LUCCA PISTOIA

all'Adunanza degli Azionisti del 6 Aprile 1865

Signori,

Nell'ultima Adunanza generale che teneste il 29 novembre 1859, Voi Signori incaricaste la Commissione straordinaria di eseguire la vendita della Strada ferrata da Lucca a Pistoia per il prezzo ed alle condizioni nell'Adunanza stessa approvate, e dichiarando altresì che « appena eseguita la consegna della strada « ferrata e suoi annessi, la Commissione stessa si convertisse « in Commissione liquidatrice, e procedesse colla maggior pos- « sibile sollecitudine a liquidare e definire tutte le pendenze « attive e passive della società ». Oggi pertanto la Commissione viene a rendervi conto di quello che ha fatto non solo nel lungo periodo in cui ha agito come liquidatrice, quanto in quello brevissimo, nel quale come Commissione straordinaria compiè l'atto che doveva por termine all'esistenza della vostra Società, quello cioè, della vendita della Strada ferrata.

Le condizioni della vendita alla Società delle Strade ferrate Livornesi furono in tutto quelle che aveva approvate nell'Adunanza generale sopracitata, cioè la Strada ferrata con i suoi

annessi venne ceduta per L. 8,273,959 toscane pagate in tante obbligazioni di L. 500 toscane fruttifere al 3 per %, ponendo a carico della Società compratrice il debito per i due imprestiti fatti dalla Società Lucca-Pistoia per la somma complessiva di L. 10,700,000 toscane mentre rimaneva a carico di questa la sodisfazione di ogni altro suo debito.

Con tali condizioni fu stipulato il contratto di vendita il dì 29 febbraio 1860 e fino dal 1.° gennaio 1860 principiò la strada ferrata a tenersi attiva per conto della Società compratrice, alla quale ne era stata in breve tempo fatta la formale consegna.

Dopo di ciò la Commissione si dette ad eseguire la seconda parte dell'incarico ricevuto dell'Adunanza generale, quello cioè di liquidare e definire tutte le pendenze attive e passive della Società. Essa vi si dette con tutto lo zelo, e la speranza allora di potere in breve tempo condurre a fine un'operazione che non si presentava a prima vista nè complicata nè difficile. Ma ben presto dovè accorgersi di essersi in ciò ingannata; e le difficoltà legali intorno alle primitive espropriazioni dei terreni pel piano stradale, difficoltà che non potevano scoprirsi che nel caso appunto di vendita, aumentarono talmente gli ostacoli soliti a frapporsi alla liquidazione di vecchie pendenze, che solamente oggi dopo cinque anni e mezzo, e dopo infinite noje ed imbarazzi, la Commissione è stata in grado di metter innanzi a voi un conto finale della liquidazione.

La difficoltà legali nascevano principalmente dall'obbligo assunto verso la Società delle Livornesi (e non poteva a meno di assumersi) di giustificare la libertà del fondo venduto loro, e farne eseguire le regolare volture in loro favore. Ora un diligente esame degli atti relativi alle primitive espropriazioni fatte specialmente nell'antico Ducato Lucchese, fece conoscere che, sia per la mancanza di un catasto, sia per la grandissima divisione dei terreni, nella maggior parte dei casi era impossibile di procedere con la semplicità e regolarità che si usano nel passaggio della proprietà. I terreni sui quali è costruita la strada erano talvolta mal definiti negli atti di compra, od erano sempre in testa degli antichi possessori, o non poteva provarsi che il prezzo ne fosse stato pagato; tal'altra i vincoli che vi posavano sopra non permettevano il pagamento integrale del prezzo, oppure le parti interessate non si trovavano d'accordo a riceverlo. Troppo lungo sarebbe il rammentarvi le innumerevoli difficoltà che si

sono incontrate per il patto sopracitato, dei quale la Società delle Livornesi esigeva l'adempimento severo. Vi basti il sapere che non rimane più adesso che una sola espropriazione, che non sia posta in perfetta regola, e che per questa le somme che reste a pagarsi è stata di comune accordo con le parti interessate depositata presso la Società delle Livornesi.

Le condizione di cose che vi siamo andati fino ad ora accennando non poteva a meno di creare un'ostacolo al ritiro del prezzo delle strade. L'amministrazione delle Livornesi ha dimostrato sempre la miglior buona volontà per sodisfare alle richieste della vostra Commissione, che voleva pur distribuire il prezzo fra voi al più presto possibile, ed è arrivata fino al limite cui le tutela dei suoi propri interessi le permetteva di giungere. Così acconsentì a consegnare circa due terzi delle obbligazioni rappresentanti il prezzo delle strada, prima che si fossero potute dare le giustificazioni dovute, e consegnò poi tutto il resto di esse quando rimanevano pure delle pendenze relative ai terreni espropriati, contentandosi per queste di una garanzia stabilita in una somma di denaro depositata in sue mani, e sulla quale pagava l'interesse del 4 per cento all'anno.

Il prezzo adunque della strada di Lucca e Pistoia ritirato dalla società delle Livornesi consisteva in 16548 obbligazioni di L. 500 ciascuna fruttifere al 3 per %. Questo era naturalmente l'assegnamento principale della Società, ed al confronto di esso rimaneva ben piccola cosa quel che poteva realizzarsi per altre ragioni. La Commissione si dette non pertanto ogni cura per raccogliere quanto più poteva dalle diverse attività delle società; ma anche in questo trovò grandi difficoltà, e lentezza infinita, per modo che la maggior parte di quel che ha realizzato, l'ha ottenuto in quest'ultimo anno, e non è che poche settimane fa che ha potuto con delle transazioni realizzare quel che era sperabile tuttora dai crediti contro il fallimento Gaudeli, e quello Streban Paul e C. di Londra. La rivendita dei terreni avanzati alla costruzione delle strade pareva che dovesse lasciare alla nostra società il mezzo di incassare une somma di qualche importanza; ma venuti all'atto pratico questa somma si è ridotta a ben piccola cosa. Ciò è derivato principalmente dalla gran divisione delle proprietà; per cui molti dei terreni da rivendersi erano di piccolo valore, e nemmeno i frontisti volevano ricomprarli; ed è pur derivato, bisogna dirlo, dall'essere

le spese peritiche o legali riescite in ogni occasione gravissime. A queste somme realizzate per i dividendi ottenuti dai fallimenti sopra indicati, e per le rivendite dei terreni, se si eggiungono quelle ricevate delle vendita di generi di magazzino fatte alle Livornesi e L. 25,000 ottenute per una transazione con i signori Plowdeo e French, avremo tutto quello che le Commissione ha potuto realizzare el di là del prezzo della strada.

Ora è de dirvi come le obbligazioni e somme raccolte siano state erogate. Primo dovere delle Commissione era quello di sodisfare i debiti che ancora esistevano delle Società Lucca-Pistoia, sia per espropriazioni non pagate, sia per estingnere le obbligazioni di L. 1500 tosc. l'una, emesse della Società nel 31 decembre 1863, sia per altri impegni presi dalle precedenti amministrazioni. La Commissione facendo transazioni in quei casi in cui vi era soggetto di contestazione, rimettendosi ai tribunali quando non è stato possibile intendersi amichevolmente, ha sistemate e poco per volte tutte le pendenze che esistevano per diritti reali o pretesi contro le Società; e dopo avere anche più volte con Decreti dei Tribunali debitamente pubblicati, assegnato un termine a chiunque vantasse titoli di credito, si sente oggi sicura che tutte quante le passività delle Società Lucca-Pistoia sono estinte.

Pagate le passività, ogni restante degli assegnamenti realizzati doveva naturalmente dividersi fra i portatori di azioni primitive e privilegiate, nella proporzione stabilita dall'Adunanza generale del 29 novembre 1859. Le Commissione vedendo come le liquidazione generale andava necessariamente in lungo, e desiderando dell'altro lato che i portatori d'Azioni fruissero più presto che fosse possibile del reparto che poteva spettar loro, eseguì fino dell'ottobre 1860 un reparto approssimativo di due terzi del totale, distribuendo due delle nuove obbligazioni per ogni L. 3000 tosc. nominali delle Azioni primitive, e due di tali obbligazioni per ogni L. 1500 tosc. nominali di Azioni privilegiate provvisorie o definitive. In seguito, allorquando le operazioni delle liquidazione furono più avanzate, e rimaneva minore incertezza sui resultati di quello che erano tuttora da compirsi, la Commissione procedè ad un secondo reparto di una obbligazione per ogni L. 3000 di Azioni primitive, e una per ogni L. 1500 di Azioni privilegiate. Così fino ad ora i portatori di Azioni che presentarono i loro titoli, ebbero una obbligazione di

L. 500 toscane per ogni Azione primitiva di L. 1000, e due obbligazioni simili per ogni L. 1000 di Azioni privilegiate. Oggi rimane a distribuirsi loro il resto, che detratte tutte le spese forma l'avanzo attivo dell'Amministrazione della Società. Ma prima di venirne a determinare le cifre, occorre trattenervi sopra un'importante questione.

Allorquando la Commissione si trovò in grado di seguire un reparto fece pubblicare avvisi sui giornali delle principali città d'Europa, per invitare i portatori di Azioni a presentare i loro titoli per le opportune verificazioni. Eseguite queste, si trovò che un certo numero di Azioni tanto primitive che privilegiate non erano comparse. Allora la Commissione dietro l'avviso dei legali della Società, provocò ed ottenne dal Tribunale di prima istanza di Lucca due successivi Decreti con i quali venne replicatamente assegnato un termine perentorio ai portatori delle Azioni non comparse, per presentarle alle verificazione, dichiarando che trascorso detto termine i possessori delle Azioni non presentate sarebbero decaduti di ogni e qualunque diritto e ragione verso la Società Lucca-Pistoia. La Commissione vedeva con questo di seguire non solo la via legale, ma quella unica che poteva condurre e finire la liquidazione ripartendo fra i possessori di Azioni comparse tutto ciò che si realizzava del patrimonio sociale. Intanto avveniva che dopo distribuiti i due reparti alle Azioni verificate, comparivano alcuni portatori di Azioni non presentate in tempo utile alla verificazione, e chiedevano di essere ammessi a ricevere li stessi reparti delle altre. La Commissione, mentre giudicava suo dovere di attenersi alla lettera dei Decreti sopracitati e riguardar perciò tali azioni come a rigore perenti, comprendeva che ragioni di equità volevano che fossero rimesse in buon giorno. Perciò rispondeva che non si credeva autorizzata ad ammetterle, ma ne avrebbe proposta l'ammissione nella adunanza generale, che confideva non sarebbe mai negata. I portatori delle Azioni non si tennero paghi a questo; e volendone immediatamente l'ammissione, ed il pagamento dei reparti, intentarono alla Società una lite, nelle quale furono vittoriosi in prima e seconda istanza. E non solamente venne la Società condannata a pagar subito loro i reparti già dati agli altri, ma la sentenza stabilì che ogni altro portatore di azione non comparso avrebbe li stessi diritti in qualunque tempo si presentasse. Voi vedete, o Signori, le conseguenze di un simile giudicato,

la quale è che oggi, a liquidazione finita, piuttosto che repartire fra gli azionisti comparsi tutto quello che rimane, deve invece prelevarsi ciò che sarebbe in proporzione spettato alle Azioni non comparse per lasciarlo a loro disposizione. È chiaro bensì che nissuna legge può chiedere che vi sia lasciato indefinitamente; e perciò la Commissione ha nuovamente adito il Tribunale perchè determini in modo assoluto quel che debba farsi per le Azioni non comparse, e le somme loro dovute. Il Tribunale ha nominato un Curatore per rappresentare i portatori ignoti di tali Azioni, ed il giudizio sarà proseguito in contraddittorio con lui. Se il Tribunale stabilisce un termine veramente definitivo, dopo il quale le Azioni non comparse abbian perduto ogni diritto, potranno gli Azionisti trascorso quel termine, adunarsi di nuovo, e dividersi quello che resterà allora non distribuito.

Intanto oggi la Commissione crede di avere adempito il suo mandato, e mentre vi ringrazia della fiducia avuta in lei, vi prega quando troviate che essa ha proceduto regolarmente, a volere approvare il rendimento di conti che vi presenta. Vedutone il risultato, e determinato nel modo che crederete giusto l'emolumento della Commissione stessa, e quello dei Sindaci, Voi stabilirete il reparto finale che deve aggiungersi a quelli già dati ai portatori di Azioni. Questo sarà certamente inferiore a quel che la Commissione aveva sperato; ma quando essa ripensa alle condizioni in cui si trovava la Società Lucca-Pistoia dieci anni or sono, ed a che cosa erano ridotte allora le speranze dei possessori di Azioni tanto primitive che privilegiate, non può a meno di trovare sodisfacente il risultato ultimo della liquidazione di una Società, la cui vita è stata così travagliata, ed è passata in mezzo a tanti pericoli, che non pareva quasi possibile ne uscisse senza perdersi affatto.

La Commissione liquidatrice
L. Goldschmidt
P. Collarini
B. Cini



